

3. ITINERARIO TEMATICO: “Identità”

La storia della Prima Guerra Mondiale combattuta anche sulle aspre cime della Marmolada viene di seguito raccontata ponendo l'attenzione su alcune delle tematiche tipiche della guerra in alta montagna.

Sulle pareti lungo tutto il percorso museale vengono poste delle domande. Scopo della visita è quello di trovarne le risposte, leggendole in forma sintetica sulle pareti stesse, ampliandole con informazioni e riflessioni e discuterle in un secondo momento.

Identità

La Prima Guerra Mondiale viene così chiamata perché coinvolse tante popolazioni dalle diverse radici culturali.

Si ritrovarono a combattere sullo stesso fronte contro uno stesso nemico genti del nord e genti del sud di un'Italia da poco costituita stato nazionale che parlavano italiani diversi. Allo stesso modo, in trincee opposte si videro divisi cognati, amici, colleghi che in tempi di pace abitavano le zone di confine.

In ambito italiano c'erano poi gli irredentisti trentini, abitanti di quelle zone di confine da parte Austro-Ungarica che sposavano la causa italiana riponendo nello stato novello le speranze e la fiducia di un futuro migliore. Percependo la loro terra al tempo sotto l'Austria di diritto italiano passarono a combattere con l'esercito regio, rischiando non solo la prigionia in caso di cattura, ma la morte certa per diserzione. Ricordiamo Cesare Battisti e Tullio Minghetti di origini trentine, che in Marmolada vollero per nemico l'esercito imperiale.

Gli Austriaci dal canto combattevano fianco a fianco gli Ungheresi, abitanti dello stesso grande impero, insieme a cechi e ruteni (minoranza etnica slava di quegli anni), mentre i prigionieri russi fungevano da portatori per il rifornimento, anche delle postazioni in Marmolada.

Ma nonostante la guerra tentasse di togliere loro ogni briciolo di umanità, sempre uomini erano, uomini con una famiglia e degli amici, un nome e una casa. Fu così che ad ogni soldato di ogni esercito, al momento della chiamata alle armi, veniva consegnata una piastrina da legare al collo. Grazie a questa, le distese di corpi dei caduti potevano avere un nome, un viso, una storia.

DOMANDE:

1. Racconta la trasformazione da uomo a soldato (anche con un disegno).
2. Immagina d'essere in trincea: che lingua si parlava? In Italia tutti parlavano il loro dialetto.
3. Perché secondo te un russo si poteva trovare nel 1916 sulla cima della Marmolada?
4. Gioco: ognuno scriva la sua piastrina inventandosi un nome e un cognome, scegliendo tra i personaggi conosciuti della storia. Ogni giocatore deve associare ai compagni il loro nome storico, senza chiederlo.